

INCOMINCIA IL SETTIMO LIBRO,

Dove tratta de lo avvenimento del Conte Carlo d'Angiò eletto Campione di Santa Chiesa, & Re di Puglia & di Cicilia contro allo Re Manfredi, & delle mutationi, che furono al suo tempo.

CAPO PRIMO.

CArlo figliuolo secondo che fu di Luis piacevole Re di Francia, & nepote del buono Re Filippo il Borno suo avolo, & fratello del buono Re Luis di Francia, & di Ruberto Conte d'Artese, & d'Amfus Conte di Potieri, & tutti e quattro fratelli nati della Reina Bianca figliuola del Re Alfons di Spagna, il detto Carlo per retaggio del padre Conte d'Angiò, & Conte della Provenza di quà dal Rodano per retaggio della moglie figliuola del buono Conte Ramondo Berlinghieri, sicome per lo Papa & per la Chiesa fu eletto Re di Cicilia & di Puglia, si s'apparecchiò di Cavalieri & di Baroni per fornire sua impresa & passare in Italia. Ma acciochè più apertamente si possa sapere per quelli che sono avvenire, come questo Carlo fu il primo origine de' Re di Cicilia & di Puglia, stratti della casa di Francia, si diremo alquanto delle sue virtudi, & conditioni; & è bene ragione di farne memoria di tanto Signore, & di tanto amico & protettore di Santa Chiesa, & della nostra Città di Firenze, sicome inanzi faremo mentione. Questo Carlo fu savio, di sano consiglio, prò in arme, & aspro & molto temuto & ridottato da tutti li Re del Mondo; Magnanimo, & d'alti intendimenti in fare ogni grande impresa, sicuro in ogni avversità, fermo & veritiere d'ogni sua promessa, poco parlante & molto aoperante. Quasi non ridea se non poco, honesto come uno religioso, & Cartolico; aspro in giustizia & di feroce riguardo; grande di persona, & bene nerboruto, di colore ulivigno, & con grande naso, & bene pareva maestà reale; più ch' altro Signore. Molto vegghiava & poco dormiva, & usava di dire, che dormendo, tanto tempo si perdeva. Largo fu a' cavalieri d'arme, ma (a) curioso d'acquistare terra, signoria, & moneta, onde che venisse, per fornire sue imprese & guerre. Di gente di Corte, Ministri, o giocolari non si dilette mai. La sua arme era quella della casa di Francia, cioè il campo azzurro & fiori d'alisò d'oro, & di sopra (b) uno rastrello vermiglio, e tanto si divisava da quella del Re di Francia. Questo Carlo quando passò in Italia, era d'etade di XLVI. anni & regnò Re di Cicilia & di Puglia, come faremo mentione, XIX. anni. Hebbe della moglie due figliuoli, & più figliuole. Il primo hebbe nome Carlo secondo, & fu alquanto sciancato, & fu Prenze di Capova, & poi appresso del padre fu Re di Puglia & di Cicilia, come inanzi faremo mentione; l'altro hebbe nome Filippo, il quale per la moglie fu Prenze della Morea, ma morì giovane, & senza figliuoli, però che si guastò a tendere uno baletro. Lascieremo alquanto della progenie del

A Re Carlo, & seguiremo nostra historia del suo passaggio in Italia, & d'altre cose conseguente a quello.

C A P. II.

Come li usciti Guelfi di Firenze & di Toscana hebbono l'arme da Papa Clemente, & seguirono la gente del Conte Carlo.

IN questi tempi i Guelfi usciti di Firenze & & dell' altre terre di Toscana, i quali s'erano molto avanzati, per la presura c'haveano fatta della Città di Modona & di Reggio, come adietro havemo fatta mentione, sentendo come il Conte Carlo s'apparecchiava di passare in Italia, si missono con tutto loro podere in arme & in cavalli, sforzandosi ciascuno giusta sua possa, & feciono più di quattrocento buoni cavalieri gentili di lignaggio & provati in arme, & mandarono loro ambasciadori a Papa Clemente, acciochè li raccomandasse al Conte Carlo eletto Re di Cicilia, proferendosi al servizio di Santa Chiesa, i quali dal detto Papa furono ricevuti gratiosamente, & provoduti di moneta, & d'altri beneficii, & volle il detto Papa, che per suo amore la parte Guelfa di Firenze portasse sempre l'arme sua propria in bandiera & in fuggello, cioè il campo bianco con un' Aquila vermiglia sopra uno serpente verde, la quale portarono & tennero poi infino a' nostri di. Ben v'hanno poi aggiunto i Guelfi uno giglietto vermiglio sopra 'l capo dell' Aquila. Et con quella insegna si partirono di Lombardia in compagnia de' Cavalieri Franceschi del Conte Carlo, quando passarono a Roma, come appresso faremo mentione; & fu della migliore gente, & che più aoperasse d'arme, che havevamo del tanto lo Re Carlo alla battaglia contra a Manfredi. Lascieremo alquanto delli usciti Guelfi di Firenze, & diremo della venuta del Conte Carlo, & di sua gente.

C A P. III.

Come il Conte Carlo co' suoi Baroni passò per mare a Roma, lasciando la sua gente a venire per terra.

Nelli anni di Christo 1265. Carlo Conte d'Angiò, & di Proenza, fatta sua ragunata di molti Baroni, & Cavalieri Franceschi, & Provenzali, & di moneta per fornire suo viaggio, & fatta sua mostra, si lasciò il Conte Guido di Monforte Capitano & guidatore di 1500. Cavalieri Franceschi, i quali dovevono venire a Roma per la via di Lombardia. Et fatta la Pasqua di Resurrettione col Re Luis di Francia, & con gli altri suoi fratelli & amici,

(a) ma cupidoso d'acquistare Terre, e Signoria, e moneta d'onde si venisse, per fornire sue imprese e guerre. Di gente di Corte, Ministrie.

ri, o giocolari.
(b) uno Castello vermiglio.